



# Sentieri nel Parco

Percorsi nella natura  
dell'Arcipelago Toscano



# Camminare nel cuore...



## Itinerari per tutti i gusti

Da sempre all'Elba ci si sposta a piedi, ma anche sulle altre isole dell'Arcipelago Toscano si può camminare con soddisfazione. Salire i pendii, scendere lungo le vallate, raggiungere la costa, attraversare la macchia, inoltrarsi lungo gli antichi viottoli con passo spedito in gruppo e in allegria, diventa un modo coinvolgente e salutare per trascorrere il tempo libero. Si può anche preferire di compiere escursioni solitarie o con le persone più care per condividere l'intensità e le suggestioni che fanno bene al cuore.

Lo splendore di fioriture intensamente aromatiche annuncia la primavera della macchia mediterranea. Sui fianchi rocciosi, giorno dopo giorno, si aprono le corolle in una sequenza travolgente di tonalità nella gamma del bianco, del giallo, del rosa e del turchino. Al calore del sole le giovani piante sviluppano le loro fragranze che si fondono e si confondono avvolgendo il nostro respiro con folate improvvise di essenze gagliarde. Profumi delicati variano di intensità con il trascorrere delle ore e si riaccendono all'imbrunire con nuovi effluvi particolarmente aromatici.

Il risveglio precoce dell'alba, il calore acceso del pieno giorno, la brezza del crepuscolo e il fresco della notte avvincente creano scenari diversi. Si schiudono infinite opportunità per scoprire il respiro della natura attraversando a piedi queste terre straordinarie.

## ...dell'Arcipelago



Ogni isola ha il suo personale corredo di flora e fauna con specie diffuse ed altre rare ed esclusive. Abbiamo selezionato per voi alcuni percorsi per dare spazio alle vostre personali scoperte.

I segnavia bianchi e rossi vi conducono lungo i tracciati e la breve descrizione di questo taccuino vi aiuta a comprendere come si sviluppa il sentiero, quali sono le distanze da compiere e cosa potete osservare. Il grado di difficoltà indicato è proporzionato al dislivello da compiere e alla lunghezza di tutto il percorso.

### Muoversi nella natura

In natura si va con un abbigliamento adeguato alla stagione, comodo e resistente, con colori non troppo vivaci, per mimetizzarsi nell'ambiente e non disturbare la fauna presente, in modo da poter effettuare così interessanti avvistamenti. Sui nostri sentieri consigliamo scarpe adatte all'escursionismo, come i classici scarponcini da trekking a caviglia alta, un pratico zaino per contenere un po' d'acqua, specialmente nelle stagioni più calde, e tutto ciò che serve all'escursione. Se vogliamo osservare meglio il territorio delle isole e la fauna che lo popola, portiamo un binocolo, ideale particolarmente per il birdwatching, e se desideriamo anche documentare i nostri avvistamenti, una macchina fotografica ed un piccolo taccuino: le isole di Toscana rimarranno per sempre nel nostro cuore!

## Come si raggiunge

L'itinerario ad anello inizia e termina presso la spiaggia di Nisportino, frazione marittima del comune di Rio nell'Elba, (versante nord-orientale dell'isola) raggiungibile da Rio nell'Elba e da Nisporto con una strada asfaltata.

## Cosa si può osservare

Lasciati i nostri mezzi presso la spiaggia di Nisportino ci dirigiamo verso Nord. La zona è ancora paesaggisticamente integra: questi luoghi infatti hanno vissuto fino a non molto tempo fa nel più pacifico isolamento, con la poca popolazione rurale dedita alle attività della campagna, all'estrazione della locale pietra calcarea per la preparazione della calce, ed una semplice pesca.

La via sale rapidamente sul promontorio di Punta delle Casette. E' questo il regno del gheppio e del falco pellegrino, che nidificano sulle vicine scogliere a picco sul mare.

Proseguiamo sul nostro sentiero attraverso una bassa macchia, dove troviamo anche l'erba sparta, una vistosa graminacea che cresce nei terreni più difficili e battuti dal vento. La via riprende a salire per inoltrarsi sul tratto di costa denominato le Pietre Rosse, per le sanguigne rocce che costituiscono il rilievo e le scogliere. Si tratta di diaspri e radiolariti,



**Lunghezza:** 8,1 km  
**Dislivello totale in salita:** 430m  
**Tipologia:** escursionistico  
**Tempo medio percorrenza:** 6 h  
**Difficoltà:** tratto lungo con discreto dislivello e fondo accidentato

ben visibili anche più avanti sul tratto di costa ai piedi di Monte Grosso.

Il percorso si inoltra in un fitto boschetto di leccio. Più avanti, prima di iniziare la discesa verso la spiaggia dei Mangani, il sentiero passerà non lontano dalle scogliere a precipizio e bisognerà prestare particolare attenzione alla strada da seguire. Una volta scesi al mare troviamo il piccolo e tranquillo lido dei Mangani, spiaggia dalle ghiaie colorate, luogo ideale per rinfrescarsi durante la bella stagione.

Dal lato opposto a quello da dove siamo arrivati la via sale ripida attraverso la macchia sulle propaggini calcaree del vicino Monte Grosso. Il panorama sul mare e la baia è particolarmente emozionante. In prossimità della Strada Provinciale della Parata, il percorso si innesta sulla GTE che seguiremo con direzione meridionale. Si tratta di una sezione particolarmente ombrosa della Grande Traversata Elbana, attraversando fitti boschi di leccio e di altre essenze mediterranee cresciute sui fianchi dei Monti Peritondo e Serra.

Il percorso segue la GTE fino all'area attrezzata denominata Aia di Cacio: qui imbocchiamo una stradina che, attraversando ancora un'ombrosa lecceta, scende rapidamente alla spiaggia di Nisportino, riportandoci al punto di partenza.

**Carta del percorso: tav. 1**



# Tav. 1 Percorso Pietre Rosse





# 2

## Percorso del Mausoleo

### Come si raggiunge

La frazione di Cavo si raggiunge da Rio Marina con la strada costiera (Provinciale n. 26) o da Rio Elba con la strada interna della Parata (Provinciale n. 33). Il percorso inizia e si conclude presso il piccolo e grazioso centro marittimo.

### Cosa si può osservare

Cavo è una piacevole località balneare posta sulla costa nord orientale dell'Elba. Sul finire dell'Ottocento vi fu costruita la grande villa Tonietti, detta anche il Castello. L'imponente edificio dallo stile eclettico fungeva anche da simbolo della potenza e solidità economica della famiglia che gestiva le miniere locali.

Dal cuore del paesino percorriamo il Lungomare Kennedy: il panorama marino è incantevole e movimentato dagli isolotti di Palmaiola e Cerboli. Oltrepassati i promontori di Capo Scandelli e Capo Castello ci appare la bella spiaggia di Frugoso ed il piccolo isolotto dei Topi.

Qui il nostro percorso abbandona la viabilità asfaltata per proseguire su una strada sterrata che s'inoltra in una fitta macchia, dove possiamo osservare una straordinaria biodiversità vegetale per quanto riguarda gli arbusti e alberi mediterranei. In più, data l'esposizione a Nord, ogni tanto incontriamo anche qualche orniello.

In primavera la via è colorata dalle fioriture





Lunghezza: 5,5 km  
Dislivello totale in salita: 200m  
Tipologia: escursionistico  
Tempo medio percorrenza: 3 h  
Difficoltà: percorso con declivio  
in leggera pendenza

di cisti e ginestre, all'inizio dell'estate sono i fiori del mirto ad ornare il percorso ed in autunno e alla fine dell'inverno è la volta dei rosmarini con le infiorescenze azzurre. La via sale con ampi zig zag sulle pendici del Monte Lentisco: quando il sentiero si affaccia nuovamente sul mare ci appare il bel tratto costiero che da Capo Vita conduce verso il Golfo di Portoferraio. Inebriati dagli aromi di rosmarino e mirto seguiamo la via nella macchia che sale leggermente per scendere poi un poco, fino a giungere in una lecceta cedua: la visuale nel bosco si restringe e la via si fa più ombreggiata. Il sentiero sale ancora un po' dirigendosi verso la sommità della collina cavese, dove si trova la particolare struttura del Mausoleo Tonietti, edificio progettato in stile neogotico dall'architetto Adolfo Coppedè. Nei pressi del mausoleo si trova anche una biforcazione, con una strada che ci permette di rientrare velocemente a Cavo e un'altra che salirà più in alto sul monte Lentisco per dirigersi poi verso la via Solana Alta. Siamo percorrendo l'inizio della GTE, la Grande Traversata Elbana, un itinerario che costituisce la spina dorsale dell'Elba attraversandola da un capo all'altro. Proprio a Solana Alta il nostro anello si conclude perché da qui parte la stradina che velocemente ci riporta nel sottostante abitato di Cavo.

**Carta del percorso: tav. 2**



# 3

## Percorso del Monserrato

### Come si raggiunge

La partenza dell'itinerario ad anello è presso l'abitato di Porto Azzurro, pittoresca marina del versante orientale dell'Elba.

### Cosa si può osservare.

Il percorso ha origine nel cuore della vecchia Porto Longone, antico approdo fortificato nel XVII sec. ad opera degli Spagnoli per controllare il golfo di Mola. Il sentiero parte ai piedi dell'antica fortezza di San Giacomo, che ospita una struttura penitenziaria per proseguire lungo una viabilità attrezzata. Si costeggiano i bastioni meridionali ed orientali fino a scendere al mare nei pressi della spiaggia di Barbarossa, che ancora porta il nome del famoso pirata turco che imperversava lungo le coste del Mediterraneo nella prima metà del XVI secolo. La via attraversa terrazzamenti e vecchie coltivazioni, oggi per lo più abbandonate. Dal sentiero si hanno straordinarie vedute sull'ampio e antico golfo di "Longone", sulla bella spiaggia di Naregno, sul Forte Focardo e sul Monte Calamita. Giunti presso il grazioso lido di Barbarossa seguiamo sulla stradina che porta verso la viabilità provinciale. Attraversatala, a poca distanza, imbocchiamo un altro viottolo di campagna che s'inoltra nella valle di Monserrato che va via via stringendosi. Sulla nostra strada incontriamo un imponente pino domestico, una magnifica pianta



Lunghezza: 7,6 km  
Dislivello totale in salita: 400m  
Tipologia: escursionistico  
Tempo medio percorrenza: 5 h  
Difficoltà: percorso con tratti a forte pendenza e terreno accidentato

plurisecolare.

La salita si fa più decisa e a breve ci appare la chiesetta della Madonna di Monserrato che incorona una montagnola rocciosa al centro della valle. Sullo sfondo ripide montagne si innalzano improvvisamente: non si tratta di monti altissimi, ma è la particolare conformazione del luogo, la perfetta situazione del Santuario al centro della gola, la struttura irta dei rilievi a trasmettere all'escursionista un senso di meraviglia. Alla base della piccola collina sormontata dal Santuario il tracciato s'inerpica sui fianchi del selvaggio Monte Castello caratterizzato dalle rocce friabili: è questo il tratto più difficile di tutto l'itinerario, poiché il sentiero, dopo aver attraversato una lecceta si snoda quindi sulla nuda roccia. Un vasto e pianeggiante piazzale erboso con alcuni pini conclude la parte più impegnativa del percorso.

Da qui proseguiamo con direzione meridionale sulla pista forestale (sentiero n.63) che costituisce un tratto della Grande Traversata Elbana. La comoda viabilità permette belle vedute sui pendii coperti di macchia mediterranea e sul golfo di Portoferraio. Scendendo poi leggermente si giunge ad un bivio dove prenderemo la via, che scendendo ancora, ci riporta verso Sud Est nell'abitato di Porto Azzurro.

**Carta del percorso: tav. 3**



# Tav. 3 Percorso del Monserrato





# 4

## Percorso del Calamita

### Come si raggiunge

Il nostro sentiero parte da Piazza del Cavatore, in prossimità del municipio capoliverese per dirigersi verso la sommità del monte Calamita: qui bisogna seguire le indicazioni stradali che indicano gli itinerari escursionistici della parte alta del rilievo. All'inizio il percorso segue una viabilità comunale che raggiunge, oltre al radiofaro dell'Aeronautica Militare, le abitazioni situate alle propaggini sud-orientali del paese e sulle pendici del Monte Calamita per cui bisogna condividere un tratto del nostro itinerario con un limitato numero di veicoli.

### Cosa si può osservare

La strada si inerpica rapidamente con scorci panoramici sul versante nord orientale elbano e sul golfo di Mola. Terminata la parte più ripida della salita la via attraversa i fianchi del Poggio del Pozzo al centro di un'ampia cessa tagliafuoco circondata dalla macchia mediterranea. Emozionanti sono le vedute verso l'Elba centro occidentale, dal golfo di Portoferraio a Monte Orello, fino al massiccio del Capanne. Proseguiamo salendo circondati dalla vegetazione e dalle sue fioriture che si susseguono nel corso della stagioni. In primavera lo spettacolo è unico con il bianco e il rosa dei cisti, il giallo delle ginestre e ed il viola della lavanda: non mancano le orchidee selvatiche che colonizzano le radure ai margini della macchia. Qui non è raro osservare inoltre la lepre e la pemice rossa. Giungiamo così ad un quadrivio: la via che sale porta in prossimità della sommità del Calamita, mentre sia a destra che a sinistra è la viabilità ad anello che gira intorno al



**Lunghezza:** 12 km

**Dislivello totale in salita:** 250m

**Tipologia:** escursionistico

**Tempo medio percorrenza:** 5 h

**Difficoltà:** percorso lungo con moderato dislivello, dal fondo ben battuto

monte. Imboccando a destra ci dirigiamo sul versante meridionale. Alla nostra destra la grande vallata del Fosso del Pontimento coperta di eriche, ginestre, cisti, lecci e sughere e da una rada pineta: è questa la vegetazione che ci accompagnerà lungo tutto il nostro percorso. Lo sguardo spazia sui verdi pendii e sul mare lasciandoci scorgere durante il cammino le isole dell'Arcipelago, la Corsica ed il continente.

Proseguendo lungo il versante meridionale appaiono anche i cantieri alti della miniera di Calamita con i tipici colori degli ossidi di ferro. Sulle infiorescenze della macchia e delle radure volano diverse specie di farfalle, tra le fronde degli arbusti i passeriformi tipici della macchia e più in alto gheppi e poiane scrutano il suolo in cerca di prede. Giunti in prossimità di Poggio Fino si trova un altro quadrivio che segna il punto più orientale dell'itinerario per cui ci dirigiamo verso Ovest per attraversare questa volta il versante settentrionale del monte. Lo sguardo è rivolto ora verso il lato Nord orientale dell'isola con il canale di Piombino ed i suoi isolotti: più avanti torneremo a vedere la baia di Mola, protetta dal promontorio di Focardo e la spiaggia di Naregno. Sul pendio a Nord la vegetazione è più alta, con macchie e numerose specie arboree, quali mimose, robinie e pini, legate ai rimboschimenti.

Esistono anche alcune zone fresche ed umide, ricche di felci dove vivono il rospo comune e la raganella tirrenica. Percorso quasi tutto il tratto esposto a Nord, all'interno di una pineta una deviazione dalla principale pista forestale ci porta in un sentiero che scende fino ad un'altra carrareccia che, a quota inferiore che ci conduce nuovamente a Capoliveri.

**Carta del percorso: tav. 4**



# 5

## Percorso di Pietra Murata

### Come si raggiunge

Il nostro cammino inizia nel centro dell'antico paese di San Piero nel Comune di Campo nell'Elba, raggiungibile con la Strada Provinciale 29. Dal nucleo storico del centro abitato ci spostiamo verso il campo sportivo nelle cui prossimità ha inizio l'itinerario che attraversa i fianchi sud orientali del Monte Capanne.

### Cosa si può osservare

Lasciato il campo sportivo ci troviamo subito presso la zona delle antiche cave di granito di San Piero. Delle numerose cave aperte fino ad alcune decine di anni or sono ne sono rimaste attive solo due proprio nelle immediate vicinanze del paese. Camminando sul percorso potremo osservare i resti dei vari cantieri con numerose scaglie e frammenti di pietra alcuni dei quali già sbazzati e poi abbandonati.

Possiamo percorrere il sentiero ad anello sia in senso orario che antiorario: ricordiamoci che se scegliamo il senso antiorario troveremo un'impegnativa discesa dopo il rilievo di Pietra Murata. Se scegliamo il senso orario questo tratto verrà effettuato in salita, che seppur ripida, impegnerà meno le articolazioni degli arti inferiori. Se abbiamo comunque scelto il senso antiorario, il sentiero prosegue in salita e attraversata la zona delle cave giungiamo in breve ad un altro bivio. Qui possiamo fermarci a prendere fiato sui grandi monoliti per osservare il panorama su Sant'Ilario e





Lunghezza: 6,15 km

Dislivello totale in salita: 325m

Tipologia: escursionistico

Tempo medio percorrenza: 4 h

Difficoltà: percorso dal medio dislivello con tratti dal fondo accidentato

l'antica Torre di San Giovanni. A destra un altro sentiero conduce alla chiesa romanica di San Giovanni. Imboccando a sinistra, come prevede il nostro anello, saliamo invece direttamente alle Piane del Canale.

Qui seguiamo una pista forestale larga e pianeggiante. Oltrepastato il fosso del Moncione la salita si fa più sconnessa e al culmine troviamo ciò che rimane di un vecchio caprile con recinto. In prossimità dei resti del caprile parte un viottolo con l'indicazione "Pietra Murata". Nei pressi del grande masso granitico si osserva uno stupendo panorama sull'Elba meridionale, e sul mare fino a Pianosa, Montecristo e Giglio. Qui si trova ancora un piccolo caprile, riparo dei pastori che frequentavano la zona. Tutt'intorno la macchia di cisti, ginestre, eriche e mirti da cui spuntano i grossi blocchi di pietra dalle strane forme. Tornando sulla viabilità principale inizia la discesa, che dopo poco si fa particolarmente sconnessa. Più sotto (420 m slm) incontreremo un bivio e noi manterremo la sinistra ritornando verso Est in direzione di San Piero mentre il percorso indicato a destra devia ad Ovest verso Vallebuia e Seccheto.

La via scende fino al grande mulino del Moncione, esempio di centenaria archeologia industriale. Oltrepastato nuovamente il fosso del Moncione, attraversiamo antichi coltivi e vecchi terrazzamenti che ci raccontano dell'altra attività tradizionale elbana: la coltivazione della vite. Il ritorno a San Piero chiuderà il nostro anello nella terra del granito.  
**Carta del percorso: tav. 5**





Percorso di S. Bartolomeo **Tav. 6**

**Tav. 5** Percorso di Pietra Murata



# 6 Percorso di S. Bartolomeo

## Come si raggiunge

Lungo la Strada Provinciale 25 che gira intorno al monte Capanne si raggiunge la frazione di Pomonte. Dalla piazza principale del piccolo centro si stacca la Via San Bartolomeo. Attraversando l'abitato con una serie di scalette, si giunge alla circonvallazione che gira intorno al paese. Da questa strada parte il sentiero n. 4 per il Colle San Bartolomeo.

## Cosa si può osservare.

Il sentiero lascia in breve tempo le propaggini abitate per salire in un'area dall'antica tradizione agricola. I fianchi meridionali del Monte San Bartolomeo, che incombe su di noi con la sua monolitica presenza, sono stati terrazzati da sempre per strappare terreno da coltivare alla montagna granitica. Più vicino al paese erano gli orti e frutteti, più in alto erano i terrazzamenti coperti dai vigneti. Il viottolo sale rapidamente e ci permette di osservare sotto di noi l'intera valle di Pomonte, come un grande anfiteatro rivolto verso il mare, per buona parte ancora coperto da orti e vigneti. Ormai le coltivazioni sono state abbandonate nella parte più alta della vallata e la macchia mediterranea si riprende ciò che le era stato tolto. Anche intorno al nostro sentiero la vegetazione è rappresentata prevalentemente da specie arbustive come cisti, erica e ginestre. In prossimità di alcune rare sorgenti e piccoli corsi d'acqua, quasi asciutti in estate, troviamo i giunchi, la felce aquilina e la nepitella, piante amanti dei terreni più freschi ed



Lunghezza: 6 km

Dislivello totale in salita: 490m

Tipologia: escursionistico

Tempo medio percorrenza: 4h 30 min

Difficoltà: tratto con forte dislivello

umidi. I muretti a secco affacciati a meridione offrono rifugio alle lucertole che si crogiolano nel sole, ma possono ospitare i lunghi biacchi e, raramente in prossimità dei luoghi più umidi, anche la vipera. In alto volano il gheppio e la poiana, scrutando il suolo alla ricerca di rettili e roditori, pronti a scagliarsi in picchiata sulle prede. La salita continua fino a quota 475 dove si trova l'innesto con il sentiero n. 3 diretto a Chiessi: qui il paesaggio sulla vallata di Pomonte ci gratifica della salita effettuata. Proseguendo verso Chiessi, dopo essere scesi un poco di quota ed aver avvistato la graziosa frazione del versante occidentale caratterizzata dalle bianche case affacciate sul mare troviamo la deviazione per il pianoro a ridosso del Monte di San Bartolomeo. Qui si trovano le rovine dell'omonima chiesa romanica, da lassù si gode un grandioso paesaggio su entrambe le vallate sottostanti. Ritorniamo sui nostri passi per iniziare la discesa a Chiessi: anche qui il paesaggio porta i segni delle vecchie coltivazioni ormai abbandonate e i muretti a secco sono coperti da una ricca vegetazione mediterranea. L'esposizione è occidentale ed in un pomeriggio sereno i raggi del sole riscalderanno i nostri passi. In prossimità della piazzetta di Chiessi ci dirigiamo verso la parte alta dell'abitato ad incrociare il fosso dei Cotoni dove inizia il viottolo che ci riporta a Pomonte.

**Carta del percorso: tav. 6**



# 7

## Percorso della Cala

### Come si raggiunge

Il nostro percorso ha origine a Marciana Marina, il centro costiero sul versante settentrionale del monte Capanne. Lasciata la macchina presso l'abitato ci dirigiamo verso l'antica torre che domina il porto marinese. Nei pressi della vicina spiaggia della Fenicia parte una strada asfaltata che sale sulla collina dando inizio al percorso.

### Cosa si può osservare

L'itinerario ad anello si apre lungo i boscosi pendii ad Ovest di Marciana Marina seguendo una serie di viottoli che un tempo rappresentavano l'unica viabilità esistente per collegare i piccoli centri abitati, le case rurali ed i vigneti situati lungo i declivi settentrionali del Monte Capanne. Qui esisteva una mulattiera più bassa e prossima al mare ed una più elevata, comunque in collegamento con la più vasta rete dei sentieri che attraversava il territorio marcianese. Il percorso segnalato arriva fino alla località La Conca per ritornare verso Est in direzione di Marciana Marina. L'itinerario si presenta fresco e ombreggiato addentrandosi in macchie e leccete che ormai hanno coperto i pendii un tempo coltivati a vigneto. Tutta l'Elba occidentale basava la propria economia sulla coltivazione della vite che si effettuava sui "salti", i terrazzamenti ricavati nei fianchi della montagna con la costruzione dei muri a secco. Oggi una rigogliosa macchia riconquista i vecchi coltivi; alcune aree



Lunghezza: 6,5 km  
Dislivello totale in salita: 410m  
Tipologia: escursionistico  
Tempo medio percorrenza: 4 h  
Difficoltà: percorso con medio dislivello e tratti dal fondo accidentato

invece rimangono coperte da boschi vetusti che hanno sempre fornito alla popolazione locale castagne, funghi, legname, carbone e selvaggina. Passando lungo il sentiero più elevato incontriamo un caratteristico podere con magazzino, cantina e palmento, e attraversiamo uno dei castagneti più vicini al mare, formatosi per il particolare microclima fresco del versante Nord del monte. Non mancano tratti con suggestivi paesaggi e vedute, come una stretta gola attraversata da un piccolo corso d'acqua, frammento di paesaggio montano a due passi dal mare, o il crinale che chiude a Nord-Ovest Val di Cappone, dal quale si possono osservare, i bei panorami delle vallate marinesi, del monte Capanne, della costa e del mare, con l'Enfola, Monte Grosso ed il continente ad Est e Sant'Andrea, la Corsica e Capraia ad Ovest. In questo stesso tratto esiste anche una particolarità geologica, rappresentata dalla chiara eurite, un'alterazione della roccia ignea che costituisce il massiccio dell'Elba Occidentale: il minerale era estratto fino a poco tempo fa nella vicina miniera di San Rocco.

Interessanti aspetti paesaggistici si trovano anche nella parte più bassa dell'itinerario, nei pressi dell'abitato della Conca dove esistono ancora superfici coltivate a vite, e più giù, presso la piccola spiaggia della Cala, dove, nei mesi più caldi, possiamo ritemprarci dalle nostre fatiche con un bagno tonificante.

### **Carta del percorso: tav. 7**









# 8

## Percorso dell'Enfola

### Come si raggiunge

La penisola dell'Enfola si raggiunge con la Strada Comunale n. 27 detta dell'Enfola-Viticcio che da Portoferraio si dirige verso le propaggini nord-occidentali del territorio comunale.

Parcheggiata l'auto nel piazzale situato proprio sull'istmo che unisce il promontorio al resto dell'isola si prende la salita che inizia in prossimità della storica Tonnara portando verso la sommità della penisola.

### Cosa si può osservare

L'Enfola è uno dei promontori più caratteristici dell'isola per l'alto valore paesaggistico e la ricchezza naturale e storica. Già dall'inizio del percorso abbiamo la testimonianza dell'antica tradizione della pesca del tonno, iniziata all'epoca del granduca Ferdinando I ed interrotta nel 1958. Il piazzale alloggiava i capannoni per il rimessaggio dei barconi della tonnara e l'edificio del "marfaraggio", attuale sede dell'Ente Parco, ospitava le attrezzature per la pesca e la lavorazione del tonno. Lasciato l'edificio sulla sinistra iniziamo a salire lungo una strada dove emerge il valore paesaggistico ed ambientale dell'itinerario: siamo nel regno della macchia mediterranea con i suoi odori ed i suoi colori. Ai bordi del percorso osserviamo rosmarini prostrati, lentischi, alaterni, mirti, ginestre, filliree, lecci, corbezzoli ed eriche. La strada sale con ampi zig zag sul fianco della collina, offrendo sorprendenti scorci sul Golfo del Viticcio, sul Golfo di Procchio e verso il Monte Capanne; a Nord - Est sulle bianche scogliere, su Monte Grosso e verso il



Lunghezza: 2,5 km

Dislivello totale in salita: 220m

Tipologia: escursionistico

Tempo medio percorrenza: 2h 30 min

Difficoltà: percorso breve con fondo buono e medio dislivello

Canale di Piombino. Salendo troviamo alcuni ruderi, resti di quello che era l'imponente sistema difensivo rappresentato dalla batteria costiera "De Filippi" realizzata dalla Regia Marina italiana. In prossimità della sommità del colle era situata la centrale di tiro che controllava cannoni di grosso calibro, mentre più in basso c'erano gli alloggi dei militari, la cabina di trasformazione, la centrale elettrica e le cisterne. Giunti quasi sulla cima del promontorio inizia un sentiero ad anello che gira intorno al monte Enfola, consigliato per i suoi aspetti panoramici ed ambientali. Oltrepassata quella che era la polveriera della batteria, la via si inoltra nella macchia, che si apre con scorci sul mare: ai piedi del promontorio appare lo scoglio dello Schiappino, uno dei due isolotti intorno alla penisola, base di numerosi uccelli marini. Più avanti, dopo una delle piazzole di tiro, la vegetazione si fa più alta e ci inoltriamo in un bosco di pini, lecci, eriche e corbezzoli. Dove il microclima diventa più fresco per l'esposizione a Nord troviamo la discesa per il capo d'Enfola, un sentierino più impegnativo che conduce fino alle falesie a picco sul mare e prossime allo scoglio della Nave. Se decidiamo per questo percorso attraverseremo una macchia bassa di erica, ginepro e barba di giovè, fino a giungere ad una gariga di elicriso, cineraria e medicaggine marina, sede preferenziale per la nidificazione di una colonia di gabbiani reali. Tornando sui nostri passi ci immettiamo nuovamente sull'anello che gira intorno al monte e che salendo termina sulla viabilità già percorsa.

**Carta del percorso: tav. 8**





### Come si raggiunge

Lungo il promontorio del Calamita, nel versante sud-orientale dell'isola, sono facilmente individuabili numerosi percorsi che girano intorno alla montagna capoliverese e ne attraversano i pendii. Fra questi una comoda viabilità a bassa quota, costituita dalla vecchia strada sterrata mineraria, parte dal Municipio di Capoliveri per dirigersi a Sud mantenendosi pianeggiante (165 m slm) per un buon tratto. Giungendo in prossimità dei cantieri della miniere capoliveresi, si continua fino alla fattoria delle Ripalte (221 m slm) dove termina l'accessibilità agli automezzi.

Una viabilità più elevata è pure accessibile dalla piazza del Cavatore, da dove parte una piccola strada che, dopo essere passata in prossimità del locale Comando dei Carabinieri, conduce con una ripida salita fino al crinale delle Cavallacce. Qui termina l'accessibilità ai mezzi motorizzati e poco più avanti la strada incontra un trivio: sia a destra che a sinistra si imbecca l'anello che gira intorno alla cima del monte Calamita mentre la strada centrale sale verso il Radiofaro dell'Aeronautica Militare. Su questi itinerari maggiori si innestano altri percorsi. (vedi anche il Percorso del Calamita e itinerario di Mountain Bike).

Lunghezza: 20 Km circa  
Difficoltà: tratto impegnativo  
se percorso completamente



### **Cosa si può osservare**

Nella proposta di un itinerario dedicato all'osservazione delle orchidee è stato deciso di indicare tutti i percorsi che attraversano il territorio del Calamita permettendo così una più vasta esplorazione dell'ambiente naturale e l'incontro con diversi habitat e quindi aumentare la probabilità di osservare le varie specie di orchidee che fioriscono già sul finire dell'inverno fino a giugno. In estate possiamo vedere gli steli ormai rinsecchiti perché la parte viva rimane sotto terra.

La famiglia delle Orchidacee comprende specie a serio pericolo di estinzione, quindi la raccolta degli esemplari non è consentita neppure per motivi di studio. È necessario inoltre ricordare che anche la raccolta in natura degli esemplari spontanei ai fini di trapianto rappresenta un gesto inutile in quanto una volta allontanati dal loro habitat naturale queste piante avrebbero pochissime possibilità di sopravvivere per il delicato equilibrio che regola la loro biologia.

**Carta del percorso: tav. 9**



**l'Oasi delle orchidee Tav. 9**





### **Come si raggiunge**

Lungo il versante meridionale dell'Elba, si scopre l'abitato di Lacona, situato alle spalle dell'ampio golfo e raggiungibile anche con mezzi pubblici nel periodo turistico. Dalla litoranea l'accesso per la spiaggia può avvenire in prossimità dell'insegna di una discoteca dove si apre uno stradello che attraversa la pineta e quindi si immette sulla duna.

### **Cosa si può osservare**

Alle spalle del tratto di circa 500 m di spiaggia, molto frequentata in estate, sono tuttora visibili lembi di dune naturali, in larga parte decapitate dall'inserimento di pinete artificiali e degradate dallo spianamento effettuato per la fruizione. Si tratta tuttavia dell'unico esempio di habitat naturale di costa sabbiosa superstite in tutto l'Arcipelago Toscano e, per questo, assai meritevole di difesa attiva. La convivenza con il turismo è possibile e si stanno attuando azioni per contrastare la perdita del patrimonio di biodiversità. E' nata così l'idea, da parte di un gruppo di privati cittadini della comunità elbana, costituita da nativi ed adottivi, gli "Amici delle dune di Lacona", di attivarsi per organizzare una raccolta fondi per acquisire le aree poste in vendita, destinandole per sempre a finalità educative e di conservazione della natura. In tal modo si potranno effettuare interventi di manutenzione per il consolidamento dell'importante barriera sabbiosa che ha funzione protettiva per la spiaggia; sarà inoltre possibile recuperare il grande valore naturalistico del luogo realizzando percorsi didattici per permettere l'attraversamento ordinato delle dune



salvare

Lunghezza: 500 metri  
Difficoltà: tratto breve e di facile accesso

*Gli Amici delle dune*



*Con il giglio di Lacona*



evitando il calpestio della rarissima flora spontanea e soprattutto per contenere l'abbandono di rifiuti.

Il Parco Nazionale ha fatto suo il progetto di acquisizione e sta operando per rendere proprietà pubblica l'area centrale delle dune, creando al contempo un Centro di Educazione Ambientale.

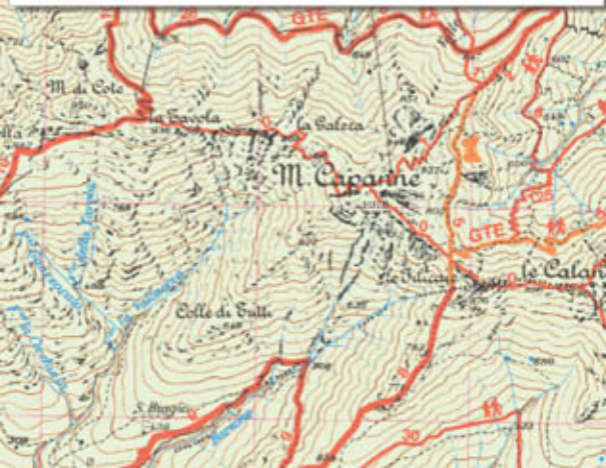
La sequenza della copertura vegetale dalla riva all'entroterra è contraddistinta da una successione di specie effimere fino a forme perenni che danno luogo a comunità vegetali più stabili. Sulla zona di spiaggia adiacente alla battigia sono presenti le piante annue come la Rughetta di mare. Sulle dune mobili compaiono le comunità ad Agropiro e Santolina delle spiagge che trattengono con le loro radici le particelle di sabbia, mentre la prima fascia consolidata è conquistata dalle pianticelle di Crucianella e Vedovina. La sommità delle dune più interne è occupata da una boscaglia a ginepri e al di là delle creste dunali, solo in ambiti limitati, permangono bassure dove risulta ancora visibile una zona umida caratterizzata dalla presenza del Giunco e da pratelli effimeri con *Malcolmia ramosissima*. Stupende le fioriture: in inverno e all'inizio della bella stagione è presente lo Zafferanetto poi seguono per tutta la primavera la Violacciocca selvatica e la Carnomilla marina. Infine durante l'estate fioriscono il Giglio marino, il simbolo scelto dagli Amici delle dune di Lacona, e il Fiordaliso delle spiagge.

**Carta del percorso: tav. 10**

**Tav. 10** Le Dune: un habitat da salvare



**Tav. 11** Il Santuario delle farfalle e Sentiero del Filo d'oro







### Come si raggiunge

Il percorso si snoda lungo il sentiero n. 5 nel tratto che seguendo il crinale, dall'area pic-nic del Monte Perone (630 m slm) passa nei pressi di Monte Maolo (794 m slm), proseguendo poi sulle pendici settentrionali del Calanche, per lambire la zona delle Filicale (830 m slm) e continuare fino al bivio con il sentiero n.1 lungo i fianchi nord-orientali della vetta del Monte Capanne.

### Cosa si può osservare

Gli ambienti che si incontrano sono essenzialmente tre. Il primo tratto di sentiero infatti è all'interno di una pineta. Qui, nonostante ci si trovi in un bosco a impianto artificiale, molte specie di farfalle trovano un ambiente fresco, luminoso e ricco di fiori e dove, soprattutto nei mesi più caldi, possono rifugiarsi e nutrirsi al riparo dal caldo. E' questo il luogo dove volano tre specie praticamente assenti dalle altre piccole isole italiane: la Zerinzia, la Pieride di Mann e la Pironia.

Al termine della salita nella pineta si giunge ai pratelli di crinale. Qui il bosco e la macchia a Erica sono sostituite da affioramenti di roccia e radure occupate da piante erbacee, ginestre ed elicriso. Delle ginestre e del nettare dell'elicriso si nutrono

**Lunghezza:** 3 km  
**Difficoltà:** percorso di moderato dislivello con tratti accidentati



comunemente la maggior parte delle specie endemiche di farfalle elbane. Grazie a questo particolare mosaico ambientale le varietà di farfalle che si ritrovano nel Santuario riescono a raggiungere una tale densità da risultare le specie più diffuse in assoluto all'Elba.

Dopo un breve tratto in quota il sentiero si biforca. Verso sinistra si sale alla cresta delle Calanche dove il mosaico di pratelli prosegue ancora tra le rocce, mentre a destra si entra in un bosco di macchia mediterranea.

Quest'ultimo ambiente è più povero di farfalle, ma sul corbezzolo si nutre la larva del bellissimo Giasone. Inoltre, nascoste nelle piccole radure della macchia, si possono trovare delle specie amanti di nettari degli alberi e del fresco dei boschi come la Tecla della Quercia.

Tutto il percorso è arricchito da una segnaletica informativa realizzata grazie alla collaborazione con Legambiente Arcipelago. Il Santuario è dedicato ad Ornella Casnati, un'appassionata naturalista recentemente scomparsa.

**Carta del percorso: tav. 11**

# 12 Il sentiero del Filo d'oro



## Come si raggiunge

Il percorso è situato sui fianchi del Monte Perone raggiungibili sia da Marciana che da Marina di Campo con la strada provinciale del Monte Perone (SP 37). Al valico tra i due versanti si trova una vasta pineta con due spiazzi sterrati dove lasciare i mezzi e proseguire a piedi.

## Cosa si può osservare

Il sentiero guidato per ipovedenti si sviluppa per circa un chilometro sul versante meridionale del Monte Perone, a breve distanza dal crinale del rilievo. Si tratta di un percorso facile pensato soprattutto per chi potrebbe avere problemi di mobilità legati a ridotte capacità visive, rimanendo comunque un breve percorso didattico e panoramico adatto a tutti.

Il tragitto è strutturato lungo una pista forestale e prevede un'andata e un ritorno seguendo la stessa viabilità: un corrimano accompagna tutto il percorso giungendo fino al punto di arrivo, un piccolo anfiteatro naturale panoramico antistante la vallata campese, dove sono collocate tavole esplicative e panchine per la sosta ed il ristoro. Lungo il corrimano sono sistemate alcune tabelle che descrivono le caratteristiche dell'ambiente

Lunghezza: 700m  
Difficoltà: percorso  
fruibile da tutti



circostante e il tipo di vegetazione presente: i testi sono realizzati sia in formato tradizionale che in braille per permettere a tutti di apprezzare l'itinerario. La via è ampia e si snoda all'interno di una rada pineta d'impianto artificiale e di una rigogliosa macchia in via di formazione: qui in determinati punti è stato facilitato il contatto diretto con alcune specie vegetali. Durante l'andata a sinistra è il lato a monte, a destra il lato a valle. La pista conduce al punto panoramico finale dove è collocata la tavola con un plastico a bassorilievo per percepire le forme del paesaggio circostante. Il luogo è incantevole sia per la tranquillità che per la ricchezza floristica e faunistica: al termine della via davanti a noi si apre il panorama sul golfo di Marina di Campo e sulle coste e promontori dell'Elba meridionale. Nelle giornate serene l'orizzonte è marcato dai profili della costa della Toscana meridionale e dalle isole di Giglio (Sud-Est) e Montecristo (Sud).

**Carta del percorso: tav. 11**

# 13

## Tuttinbici



### Come si raggiunge

Il nostro itinerario parte da Piazza del Cavatore, di fronte al municipio di Capoliveri in prossimità della piccola rotonda nelle cui vicinanze è un vecchio carrello di miniera carico di magnetite, da dove sarà opportuno seguire le indicazioni stradali per la miniera di Calamita.

### Cosa si può osservare

La viabilità segue le propaggini più meridionali del centro collinare e per un breve tratto si presenta comoda ed asfaltata. Per i vecchi capoliveresi si tratta ancora della strada della miniera di ferro che conduceva i minatori ai cantieri estrattivi di Capo Calamita e Ginevro: le miniere chiuse nel 1982 hanno rappresentato per secoli un'importante fonte di sostentamento per il versante orientale elbano. Proprio le biciclette, ovviamente non si trattava di moderne mountain bike, erano il mezzo di trasporto utilizzato da molti operai per recarsi sul luogo di lavoro. Dopo poco il manto asfaltato si interrompe per trasformarsi in una viabilità sterrata comunque larga e abbastanza comoda, che si mantiene intorno alla quota di 165 metri sul livello del mare, fino alla meta rappresentata dalla vecchia officina delle miniere. L'itinerario prosegue quindi a mezza costa sui fianchi del Calamita (410 m slm), il rilievo che presenta le più antiche rocce dell'isola, profondamente intaccate da alcune vallate e corsi d'acqua a regime stagionale, che costringono a seguire i lunghi zig zag della





Lunghezza: 12 km  
Dislivello totale in salita: 10 m  
Tipologia: mountain bike  
Tempo medio percorrenza: 2h  
Difficoltà: totalmente pianeggiante

carrozzabile sui fianchi del monte. Mentre pedaliamo alla nostra destra scorrono i suggestivi panorami verso il mare, sul golfo Stella e i promontori ad Occidente che sfumano in tonalità verso il massiccio del Capanne, maggiore rilievo isolano. Sotto di noi le spiagge e piccole frazioni marittime di Morcone, Pareti e dell'Innamorata. Sui pendii si sviluppa una ricca macchia mediterranea e sui tratti più pietrosi e aspri si insediano agavi e piante di fico d'India, essenze ormai naturalizzate sui versanti meridionali elbani.

Il panorama marino è una costante del percorso: a marcare la linea dell'orizzonte in lontananza sono le isole dell'arcipelago, con Pianosa che si allunga bassa a Sud-Ovest, Montecristo a Sud e Giglio, più in lontananza a Sud-Est, che appare nelle giornate dall'aria più tersa. In queste occasioni ad Ovest compare anche il lungo e montuoso profilo della Corsica.

Man mano che proseguiamo ci spostiamo sempre più a Sud fino ad arrivare alla vecchia officina della miniera, oggi meta di visite guidate, ed alla zona mineraria dei cantieri di Capo Calamita, sede di importanti giacimenti di magnetite. Sia sul versante a monte che sul lato a valle vi erano i cantieri estrattivi, individuabili per i vasti terrazzamenti di coltivazione e le profonde ferite nel terreno colorato dagli ossidi di ferro e tuttora visibili nonostante la ricrescita della macchia.

### Carta del percorso: tav. 12







# 14 Capraia - Percorso dello

## Come si raggiunge

Dal paese si imbecca la mulattiera che giunge alla Piana; si devia quindi sulla destra per lo Stagnone e si risale verso Monte delle Penne a quota 420 m; poi si discende in direzione del porticciolo attraversando l'ex colonia penale; quindi, superato il Vado del Porto, si imbecca l'antico viottolo sulla destra che riconduce alla piazzetta centrale dell'abitato.

## Cosa si può osservare

Il sentiero inizia a fianco della chiesa di San Nicola attraversando aree aperte particolarmente interessanti per la fioritura primaverile di rare orchidee e di numerose piante campestri che si sviluppano ai piedi delle siepi. Dopo poche centinaia di metri si è già nel pieno della macchia bassa e lo sguardo abbraccia l'ampia vallata incisa da un piccolo ruscello temporaneo, il vado, segnato sul fondo da un nastro di oleandri spontanei. Verso monte, a perdita d'occhio, vi è una fitta boscaglia di Erica arborea, con cisti e Lentisco, che si dirada nell'area della Piana, dove si è affermata una fiorente azienda agricola che riutilizza le vecchie vigne terrazzate. Il luogo è particolarmente adatto per l'osservazione dei piccoli uccelli. Dopo questo primo tratto pianeggiante, si segue l'indicazione per lo Stagnone e il sentiero si innalza fino a raggiungere una prateria di asfodeli che si apre ad anfiteatro verso il mare. Da questo punto si gode una grande visuale sulla Corsica mentre non ci appare ancora il laghetto perché nascosto da una



Lunghezza: 10 km

Dislivello totale in salita: 450 m

Tipologia: escursionistico

Tempo medio percorrenza: 5 h 30 min

Difficoltà: fondo sconnesso con forte dislivello

## Stagnone

piccola cresta rocciosa. Si sale di nuovo giungendo ad una conca dove il ristagno d'acqua favorisce lo sviluppo di pratelli umidi e quindi, dopo poco, si giunge al laghetto naturale, un habitat di fondamentale importanza per la sosta dei migratori che giungono dall'Africa a primavera.

Si riprende il cammino che ora offre una fantastica panoramica verso l'isolotto della Peraiola e, in breve, avvolti da un aroma intenso di Rosmarino, si guadagnano le creste rocciose delle Penne che costituiscono il punto estremo dell'anello del sentiero perché ha quindi inizio la discesa verso il paese. Si attraversano praterie di asfodeli e si vede in lontananza il profilo dell'abitato dominato dal castello. Le aree agricole dismesse dell'ex colonia penale sono utilizzate limitatamente per il pascolo di caprini e per un'attività di agriturismo che valorizza i prodotti naturali.

Qui si possono osservare i manufatti del periodo carcerario e leggere una pagina del passato dell'isola.

Con ampi tornanti la strada che esce dalla colonia penale si innesta sulla litoranea. Ai lati del ponte sul Vado del porto ecco apparire la straordinaria *Linaria capraria*, l'endemica pianticella che a dispetto della sua importanza è insediata in prossimità dell'asfalto.

Il rientro lungo la vecchia strada consente di ricapitolare in un comodo riassunto floristico tutto quanto si è osservato sulle piante della macchia mediterranea.

**Carta del percorso: tav. 13**







### Come si raggiunge

La partenza è nella piazza Gloriosa di Giglio Castello, dove arrivano i mezzi pubblici.

### Cosa si può osservare

Il percorso inizia a Giglio Castello, il borgo medievale ancora interamente circondato da antiche mura. Situato a circa 400 m sul livello del mare domina il panorama sulle isole meridionali dell'Arcipelago e sulla vicina costa dell'Argentario. Da piazza Gloriosa si prosegue a piedi verso Sud lungo la strada asfaltata che conduce a Capel Rosso, estremità meridionale dell'isola. Sulla destra, seguendo l'indicazione del sentiero "La Felce", si entra in un bosco di vegetazione mediterranea dal suggestivo nome "Il Dolce" il quale, alternandosi con radure e macchie basse, conduce alla lecceta secolare che rappresenta uno dei più importanti polmoni verdi dell'isola. Qui la presenza di sorgenti naturali rende il luogo particolarmente ricco di biodiversità, vegetale ed animale, più che in altre parti dell'isola. Nel periodo primaverile, ricco di piogge, il ruscello che scende fino al mare seguendo il nostro stesso percorso crea delle pozze dove si sviluppano i girini del discoglossa sardo, un anfibio che vive nel ristretto areale delle isole meridionali del Tirreno. L'adulto è grande più o meno come una rana ed è più difficile da osservare rispetto alle larve. I segni dell'attività umana, che da sempre ha sfruttato il bosco, sono riconoscibili nelle numerose tracce





Lunghezza: 3,60 Km  
 Dislivello totale (discesa): 374 m  
 Tempo medio di percorrenza: 2 h  
 Tipologia: escursionistico  
 Difficoltà: percorso in discesa,  
 facilmente percorribile con medio  
 dislivello

di carbonaie utilizzate dagli isolani per la produzione del prezioso combustibile.

L'impronta dell'uomo risalta inoltre per la presenza dei palmenti, quelle piccole costruzioni rurali dette "capannelli" dai gigliesi ed utilizzate per la spremitura dell'uva, che ci raccontano di quella che, per secoli, è stata l'attività economica principale sull'isola: la coltivazione della vite per la produzione del vino "Ansonaco". Le strutture contengono due vasche, spesso realizzate direttamente nella pietra granitica: in quella superiore venivano messi i grappoli per la pigiatura coi piedi, mentre in quella più bassa, si raccoglieva il mosto. Gli antichi vigneti oggi sono stati sostituiti dal bosco e dalla macchia mediterranea, nella quale ogni tanto si aprono alcune radure, luogo ideale per l'osservazione di molte specie di farfalle. Tutto il percorso è largo e ben tracciato, ma la presenza di alcuni tratti di terreno sconnesso obbliga all'uso di calzature adeguate.

Si raggiunge così la località balneare di Giglio Campese dove si apre la spiaggia più grande dell'isola, un tempo sede di un'insospettata attività mineraria per l'estrazione della pirite. Il luogo oggi è stato trasformato in un'attrezzata località balneare. Suggestivi sono i tramonti che si godono la sera dal bel lido orientato a Ovest, delimitato a Sud da una scogliera con un faraglione e a Nord da un'antica torre di difesa. Da Campese è possibile riprendere i mezzi pubblici per tutte le direzioni.

**Carta del percorso: tav. 14**







**Giglio - Percorso del bosco del Dolce Tav. 14**



**Capraia (1)** è lo scoglio aspro di origine vulcanica, quasi privo di alberi, con i valloni ricoperti a perdita d'occhio da distese di macchia rigogliosa solcata da piccoli sentieri. Poche centinaia di metri di strada uniscono il porticciolo con il paese. Si accede dal porto di Livorno con regolare collegamento di linea.

**Giglio (2)** è prevalentemente granitica, mostra angoli naturali intervallati da piccole piane coltivate che si sviluppano in prossimità dei nuclei abitati più consistenti. Giglio Porto, Campese e poi sulla sommità Giglio Castello accolgono i visitatori che raggiungono l'isola con collegamenti regolari da Porto Santo Stefano.

**Giannutri (3)** ha natura calcareo-dolomitica ed è una piccola isola con popolazione pressoché



## Le Isole minori della Toscana


estiva; l'accesso avviene con mezzi di linea da Porto Santo Stefano e con vettori privati.

**Gorgona (4)** è un piccolo gioiello formato da rocce metamorfiche, sconosciuto ai più per la sua funzione di isola penitenziario con accesso regolamentato.

**Pianosa (5)** è una tavola di sedimenti zeppi di fossili marini dove si rinvengono tracce degli antichi insediamenti protostorici e dell'importante presenza romana testimoniata dall'esistenza del vincolo archeologico. Vi è un collegamento settimanale di linea al quale si aggiungono vettori privati.

**Montecristo (6)** è interamente granitica ed è un santuario naturale posto sotto stretta tutela del Consiglio d'Europa che impone una limitata fruizione strettamente regolamentata.





Il Parco Nazionale Arcipelago Toscano e l'APT Arcipelago Toscano hanno realizzato questo manuale che presenta 15 mete tra le tantissime che potranno essere esplorate grazie alla ricca rete sentieristica pubblicata sulla carta escursionistica generale comprendente l'Elba e le altre isole.

Per i più curiosi e per gli appassionati di natura, sono in commercio anche altre pubblicazioni del PNAT che potrete trovare alle Case del Parco di Marciana e Rio nell'Elba, alla sede dell'Enfola e presso esercizi pubblici specializzati.



# Le Case del Parco

### **I centri visita del Parco Nazionale a Marciana e Rio nell'Elba**

*Le Case del Parco sono aperte al pubblico dal 2 aprile al 15 ottobre con orari stagionali. Sono gestite in collaborazione tra il Parco e i comuni di Marciana e Rio nell'Elba che provvedono all'accoglienza. L'accesso è gratuito e si possono acquistare materiali illustrativi e di documentazione. Un giorno alla settimana, ad orari definiti, sono previste mini escursioni guidate per favorire la conoscenza dei luoghi limitrofi di interesse. Tutte le informazioni possono essere richieste all'ufficio informazioni APT-PARCO di Portoferraio al numero 0565 914671. Ulteriore documentazione può essere reperita consultando il sito del Parco Nazionale [www.islepark.it](http://www.islepark.it)*

[www.islepark.it](http://www.islepark.it)

# Sentieri nel Parco

## Coordinamento editoriale

Giovanna Amorosi e Franca Zanichelli

## Testi

Antonello Marchese, Franca Zanichelli, Marina Aldi

## Foto

Antonello Marchese, Franca Zanichelli, Roberto Ridi, Ornella Casnati

## Progettazione sentieristica

Andrea Meo, Luigi Nardella, Antonello Marchese,  
Marina Aldi e Giuliana Gillone

## Grafica e impaginazione

Giampiero Porcheddu - Lisola Studio

## Stampa

Bandecchi & Vivaldi



*Ministero dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio  
e del Mare*



Comune di Capoliveri



Comune di Portoferraio



Comune di Marciana



Comune di Marciana Marina



Comune di Campo nell'Elba



Comune di Rio Marina



Comune di Rio nell'Elba



Comune di Porto Azzurro



Comune di Ogliastra



Comune di Capraia